

LA RISTRUTTURAZIONE CONSAPEVOLE

Il ruolo del tecnico progettista nelle ristrutturazioni

di

* Isaac Scaramella, Alessandro Fracassi

RISTRUTTURARE CASE, PER IL BENESSERE DEGLI ABITANTI

Il nostro linguaggio è pieno di espressioni come “sentirsi a casa”, “fai come se fosse casa tua”, “la mia casa è la tua casa”. Tutte frasi che rimandano all’idea di “casa” come posto strettamente collegato alla persona ed allo “stare bene”.

In fin dei conti, dove è importante sentirsi bene se non nella propria abitazione?

Purtroppo però molte case non sono state concepite per il comfort degli abitanti. La gran parte degli edifici sono stati realizzati in periodi storici in cui la priorità era garantire “un tetto” alla popolazione per ripararla dalle intemperie.

Oggi invece parliamo di benessere in casa riferendoci ad abitazioni con la giusta luminosità, dove il comfort termico è garantito sia in inverno che in estate, dove i materiali e le finiture si sposano in un tutt’uno armonioso, dove possiamo svolgere le nostre attività quotidiane comodamente ed in modo semplice.

Potrebbe nascere la tentazione di farlo proponendo la costruzione di nuovi edifici ad alti standard qualitativi. Questa però non può essere la soluzione. I motivi sono molti, ma il principale è che, soprattutto in Italia, non c’è più lo spazio fisico per realizzare una nuova casa per tutti. Il nostro territorio non è più in grado di sopportare ulteriori costruzioni.

Allo stesso tempo abbiamo un patrimonio edilizio esistente, costruito in larga parte senza alcuna attenzione alle questioni energetiche, sismiche o acustiche, che avrebbe un gran bisogno di essere rinnovato, per la sicurezza ed il benessere collettivo.

Viste queste premesse il passaggio logico più naturale per una persona che voglia una casa in cui sentirsi bene sarebbe ristrutturare un edificio esistente. Molti

però sono spaventati da questa idea, perché convinti che la ristrutturazione possa rivelarsi una esperienza traumatica.

Osservando i vari cantieri abbiamo notato che, tra i molteplici fattori che entrano in gioco a determinare lo stato d’animo del committente, solo uno è fondamentale per governare il livello di stress. Questo parametro è la consapevolezza: lo stress è inversamente proporzionale al grado di consapevolezza. Spinti da queste riflessioni abbiamo capito che il nostro ruolo di tecnici doveva essere quello di guidare le persone verso una Ristrutturazione Consapevole.

COSA VUOL DIRE RISTRUTTURARE IN MODO CONSAPEVOLE?

Ristrutturare casa è una esperienza importante nella vita delle persone. Ce ne rendiamo conto quotidianamente nel nostro lavoro di progettisti. Spesso, negli anni, ci siamo trovati a dover fornire oltre al supporto tecnico anche un “appoggio morale” alle persone con cui lavoravamo.

Se non si è debitamente preparati, l’esperienza della ristrutturazione rischia di diventare totalizzante e travolgente. Abbiamo sentito di persone che arrivano quasi ad “annullarsi” per mesi interi, solo per rincorrere i lavori di ristrutturazione, rinunciando alle loro passioni ed al tempo libero e sottoponendosi così ad un grande periodo di stress.

Vogliamo invece credere che la ristrutturazione possa essere un momento carico di emozioni positive. Ristrutturare non è un “male necessario” per trasformare la vecchia casa in un oggetto nuovo e migliore.

Dal punto di vista etimologico ristrutturare significa “strutturare su nuove basi o in forme diverse”. La

nuova base su cui strutturare una casa dovrà essere lo stile di vita dei suoi abitanti. In altre parole modificare l'ambiente in cui una famiglia vive implica immaginare anzitutto come sarà la loro vita negli anni a venire. Per ristrutturare casa è quindi indispensabile essere consapevoli delle esigenze, delle specificità del modo in cui le persone vivono e delle loro aspettative. Allo stesso modo i proprietari di casa, per subire meno lo stress da ristrutturazione, dovranno essere consapevoli di ciò che sono le fasi di una ristrutturazione e delle conseguenze che le loro scelte avranno sul risultato finale.

Proprio qui diventa fondamentale il ruolo del progettista nell'affiancare il committente e colmare il divario tra le idee ed i falsi miti che le persone hanno sul mondo dell'edilizia e la realtà.

QUESTIONE DI METODO

La consapevolezza del proprietario di casa è un aspetto fondamentale a partire dal primo momento in cui si pone l'interrogativo "Sarà ora di ristrutturare?" fino a quando inizierà a vivere la casa rinnovata, soprattutto quando si parla di edifici progettati con alta efficienza energetica.

Ma come si traduce "operativamente" la consapevolezza? Cosa vuol dire in concreto?

Nel nostro libro "La Ristrutturazione Consapevole" illustriamo quello che è il nostro approccio, che abbiamo chiamato appunto "Metodo della Ristrutturazione Consapevole" e nei prossimi paragrafi ne illustriamo una sintesi.

Come abbiamo detto, a nostro modo di vedere, i progettisti devono accompagnare i clienti in questo percorso di presa di coscienza. Quello che stiamo per dire potrebbe stridere con l'immagine comune del progettista, sia esso ingegnere o architetto: per noi è fondamentale che i tecnici si pongano con un approccio maieutico alla progettazione.

Così come Socrate riteneva che il ruolo del filosofo non fosse enunciare la verità, ma aiutare a farla emergere mediante domande e stimoli alla riflessione, noi tecnici dovremmo portare i nostri clienti a mettere a fuoco i loro pensieri profondi sulla casa e sull'uso che vorranno farne. Solo così potremo tradurre questi pensieri prima in idea (di progetto) e poi in realtà.

È proprio a partire da qui che abbiamo sviluppato il Metodo della Ristrutturazione Consapevole.

In estrema sintesi i principi che stanno alla base del

metodo sono:

- Non esiste progetto senza la strategia della ristrutturazione
- Il progetto deve essere integrato;
- Il committente deve essere consapevole del suo ruolo durante il cantiere
- Gli abitanti devono essere formati all'uso della casa.

I principi ripercorrono quindi l'intero percorso della ristrutturazione e, all'interno di ognuna di queste fasi che ora andremo ad analizzare più nel dettaglio, la consapevolezza è un elemento trasversale e caratterizzante.

LA STRATEGIA

Il primo passo di una ristrutturazione inevitabilmente deve essere capire "che cosa" si vuole fare. Il problema, che credo ogni progettista abbia più volte affrontato, è che le persone tendono sempre a pensare subito al dettaglio delle operazioni "pratiche" da fare, alle soluzioni operative. Ad esempio arrivano dal tecnico con proposte del tipo "voglio creare un open-space demolendo un divisorio interno" o "voglio un impianto a pannelli radianti". Va bene, tutte soluzioni più o meno percorribili (forse), ma quello che nella maggior parte dei casi manca è la visione globale dell'intervento. In altre parole spesso i proprietari di casa non passano dal passaggio chiave di definizione della strategia. Definire una strategia significa capire quali sono gli obiettivi che ci si pone, in che tempi si vogliono raggiungere e che budget abbiamo a disposizione per farlo. Ragionando sulla strategia il cliente capisce subito quali sono le proprie priorità e in alcuni casi si rende conto che non necessariamente potrà avere tutto e subito. Allo stesso tempo il progettista può iniziare a scremare tra le infinite variabili di progetto e costruire un primo set di azioni da intraprendere. La strategia è un po' la stella polare della ristrutturazione, che tutti, committente e progettisti, dovranno tener a mente quando ci saranno scelte da fare nelle fasi successive.

IL PROGETTO (integrato)

La progettazione è il momento centrale della ristrutturazione e questo è un primo punto di cui il committente deve prendere consapevolezza con l'aiuto del proprio tecnico progettista. Nell'approccio "tradizionale" all'edilizia si vedeva la ristrutturazione come una operazione più "semplice" rispetto ad una nuova costruzione perché si partiva da un organismo

già esistente e si trattava di fare solo alcune modifiche. Oggi invece la richiesta è cambiare radicalmente il funzionamento di un edificio, pur mantenendosi entro alcuni vincoli fisici e normativi stringenti. Per questo la ristrutturazione è spesso più complessa di una nuova costruzione (a parità di tipologia edilizia). Il progetto diventa quindi fondamentale, per non lasciare spazio all'improvvisazione in fase esecutiva. Alla luce di questo la progettazione non può che essere integrata, ovvero essere un compendio armonizzato di tutte le prestazioni specialistiche. Se questo è vero nelle nuove costruzioni dove posso pianificare tutto con maggior libertà, lo diventa ancor di più quando agisco sull'esistente dove tutto deve essere calibrato per ottimizzare i risultati.

Anche di questo il committente dovrà essere reso consapevole: il compromesso spesso è il sale della ristrutturazione. Compito del team di progetto è trovare il giusto equilibrio per rispettare quanto definito nella fase di strategia. Per fare questo diventa fondamentale il confronto aperto all'interno del team i cui componenti devono essere in grado di portare la loro esperienza settoriale, restando però sempre pronti a trovare soluzioni innovative per il bene del progetto. È inoltre indispensabile coinvolgere il proprietario in alcune fasi specifiche, perché sottoporre alla committenza le scelte da fare un po' alla volta può diventare pericoloso e si rischia di perdere la visione d'insieme. Molto meglio condensare i momenti decisionali in pochi ma intensi incontri.

IL CANTIERE CONSAPEVOLE


Nel cantiere ciascuno ha il proprio ruolo. Capita che i committenti abbiano la tendenza a "uscire dagli argini" e voler seguire in prima persona le opere, andando a rappresentare una sorta di "direttore lavori aggiunto". Questo è quanto di più deleterio possa esserci per il corretto andamento del cantiere. Tralasciando le mere questioni di sicurezza sul cantiere e le ovvie carenze di competenza di un non addetto ai lavori, il vero problema è che quando si è coinvolti in prima persona si rischia di non essere sufficientemente lucidi per prendere le decisioni nel modo corretto. Qualunque tecnico abbia ristrutturato la propria casa sa bene quanto sia stato più difficile prendere le decisioni rispetto ad altri cantieri, proprio a causa del coinvolgimento "emotivo". È tuttavia ovvio e comprensibile che una persona che sta affrontando un ingente investimento, sia in termini economici che emotivi, voglia essere ag-

giornata sull'andamento delle opere. Il compito del direttore lavori diventa quindi permettere al committente di essere informato sul corretto avanzamento dei lavori, rassicurarlo sul processo o quando necessario avvertirlo dei problemi. Tutto ciò senza che questo diventi un macigno sul tempo libero e sulla serenità del proprietario di casa. Bisogna quindi muoversi su un crinale sottile, dove molto fanno le abilità relazionali ed organizzative del progettista, che deve trovare metodi di comunicazione e coinvolgimento adeguati, anche in funzione del cliente che ha di fronte. Proprio questa è la chiave di volta se vogliamo stimolare la riqualificazione del patrimonio edilizio: bisogna eliminare lo stigma secondo il quale ristrutturare vuol dire sottoporsi ad un grande periodo di stress. Tornando a quanto dicevamo nell'introduzione la ristrutturazione può e deve essere un'esperienza emozionante e positiva.

L'USO DELLA CASA

Un clamoroso errore che un tecnico può fare è abbandonare il proprio cliente dopo la "fine lavori". Soprattutto quando parliamo di case ad alta efficienza energetica l'utente deve essere in grado di usarle al meglio se si vogliono raggiungere i risultati previsti nel progetto. Bisognerà quindi spiegare a chi vivrà la casa come farla funzionare nel modo migliore, quindi ad esempio come usare la ventilazione piuttosto che le schermature solari o gli impianti. Il ruolo di accompagnamento sulla via della consapevolezza prosegue quindi anche ben oltre la fine dei lavori.

UNA NUOVA FIGURA PROFESSIONALE

Il ruolo del tecnico progettista è andato evolvendosi nel tempo, spesso si ha la sensazione che le competenze da mettere in gioco siano sempre maggiori. Quanto sopra esposto rende chiaro che deve emergere una nuova figura professionale nel panorama tecnico italiano: il tecnico specializzato in ristrutturazioni. Questo tecnico deve essere in grado di relazionarsi con il cliente nelle modalità che abbiamo descritto in questo articolo e che approfondiamo nel libro "La Ristrutturazione Consapevole" e deve anche porsi come coordinatore dei vari professionisti specialisti coinvolti nel processo, che devono operare in modo armonizzato e coerente. 

*Ing. Isaac Scaramella, Ing. Alessandro Fracassi,
Titolari dello studio greenLab,
autori di "La Ristrutturazione Consapevole".*